

La battaglia politica si sposta in piazza. Dopo l'attacco mosso da Cirilli è l'ora, da ieri per essere precisi, della contromossa di Linea d'azione per il Pdl che ha esposto in modo chiaro l'evoluzione politica di Cirilli & Co. che sulla linea della metro e della coerenza da duri e puri di destra sono diventati democristiani



SOPRA I MANIFESTI DEL PDL E DELLA LISTA CIRILLI. AL CENTRO FABIO E FABRIZIO CIRILLI E SOTTO LA METRO

Sono trascorsi tre anni e la memoria fa cilecca, può succedere. Peccato che ai Cirilli e ai loro supporter capiti spesso

Amnesia Cirilli: ha votato la metro, ora la disconosce

Nel 2007 Fabio Cirilli, che ricopriva il ruolo di capogruppo di An, ha sostenuto in consiglio comunale l'emendamento a favore dell'opera



Fabio e Fabrizio Cirilli hanno molti meriti ma peccano, e questa non è la prima volta, di amnesie cocenti. Ultima quella che riguarda la metropolitana leggera. Si tratta del progetto che i Cirilli hanno contestato a suon di comunicati, di invettive e di manifesti (quelli apparsi meno di una settimana fa su tutti gli spazi liberi del centro di Latina) e che il commissario

ha deciso di portare in aula si tratta dello stesso che nel 2007, poco dopo le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale, era stato inserito in un emendamento al piano triennale delle opere pubbliche. L'emendamento che, portato in consiglio comunale, è passato con trentatré voti favorevoli e otto consiglieri non iscritti. E udite udite agli atti si legge che tale Fabio Cirilli, e Fabrizio è fratello, ha votato positivamente l'entrata in servizio della metropolitana leggera nell'ambito delle infrastrutture prioritarie per il Comune di Latina. Sono trascorsi tre anni e la memoria fa cilecca, può succedere. Peccato che ai Cirilli e ai loro supporter capiti spesso. Fabio Cirilli deve aver lasciato nell'archivio anche quelle settimane in cui dopo tanto scalpore e annunciare abbandoni di An, dopo gli ammonimenti dell'allora commissario Moffa e dei colleghi di partito, aveva

ripreso le armi della rivoluzione grazie alla conquista del ruolo di capogruppo del partito di Fini e dell'allora sindaco in consiglio comunale. Il tutto solo per presentarsi, pochi mesi dopo, purificato di ogni vizio del passato

Con 33 voti a favore la metro è stata inserita con apposita delibera nel piano delle opere pubbliche

come il liberatore di Latina e dei suoi cittadini da soprusi e progetti devastanti per il futuro della città. Più recenti i repentini salti da questo a quel partito che hanno portato i duri e puri della politica pontina dal movimento sociale con cui grazie a Finestra Fabrizio aveva salito i gradini della giunta, per passare ad An, poi alla civica Progetto per Latina ed infine con i democristiani dell'Udc. Un vero e proprio pellegrinaggio da un simbolo all'altro che deve aver causato la perdita di memoria che ha colpito il gruppo. Resta nella

storia anche l'intervento dell'assessore Tomeo in Provincia dove il progetto del porto canale di Rio Martino era stato contestato nonostante la maggioranza e lo stesso presidente Cusani si stessero battendo per la sua realizzazione. Intanto le truppe dei Cirilli si sono andate pian piano sfaldando proprio a causa di questo salto di qua e di là senza meta precisa ma con un solo obiettivo, non premiato dagli elettori, che era quello di indebolire gli (oggi ex) An solo per finirli a braccetto per una manciata di poltrone sotto il segno del Pdl in via Costa. A tre anni di distanza dagli squilli di tromba quella che doveva essere una rivoluzione si è rivelata una partita a soldatini. Le battaglie a suon di proclami da duri e puri saranno anche efficaci all'istante ma dovrebbero trovare conforto nei fatti. L'obiettivo dell'uomo di punta de "l'altra faccia della politica" era quello di apparire immacolato agli occhi degli elettori, tentare è umano ma perseverare è diabolico.

Università

Diritti umani, al via il Festival targato Calvi e La Sapienza

Un evento internazionale ideato dal senatore per coinvolgere il mondo accademico e i giovani

Domenico Ippoliti

Inizia oggi a Pomezia il primo "Festival internazionale sui diritti umani", un evento che coinvolgerà numerosi operatori e studenti della provincia pontina. Tutto è nato da un'idea del presidente del Ce.A.S., il senatore Maurizio Calvi, condivisa con l'Università La Sapienza di Roma, con lo Scientific Park e con il comune di Pomezia. Fino al 30 settembre si potrà cogliere all'interno del Campus universitario una preziosa opportunità finalizzata al riconoscimento e al pieno rispetto dei diritti dell'uomo. Il Festival sarà infatti una grande occasione per diffondere soprattutto nelle scuole e tra le nuove generazioni la consapevolezza che il rispetto dei Diritti Umani è essenziale per l'effettiva crescita sociale dell'intero pianeta e soprattutto per prevenire conflitti e violenze. In questo contesto si inquadra l'attività del



Ce.A.S., impegnato da anni a sperimentare con i propri ricercatori una serie di modelli che hanno avuto come elemento di fondo la riduzione della insicurezza e della violenza nei vari campi della società. Quella ricerca va ora sollecitata proprio attraverso eventi come il festival, e in particolare attraverso uno degli aspetti innovativi come "la democrazia della comunicazione", da attuare con laboratori didattici per le scuole primarie, espressioni artistiche e teatrali anche "di strada" come il graffiti contest, l'Università che accoglie tutta la società civile. Su tali argomenti è previsto un intervento dello stesso Calvi: «Nel mondo globale i diritti umani rappresentano spesso per chi esercita il potere un optional e in questo senso si è ridotta notevolmente la responsabilità dei governanti sul destino del pianeta. Il mondo accademico in questo ambito ha uno spazio incredibile perché può sperimentare ed educare la grande massa dei giovani sul rispetto dei diritti umani».